

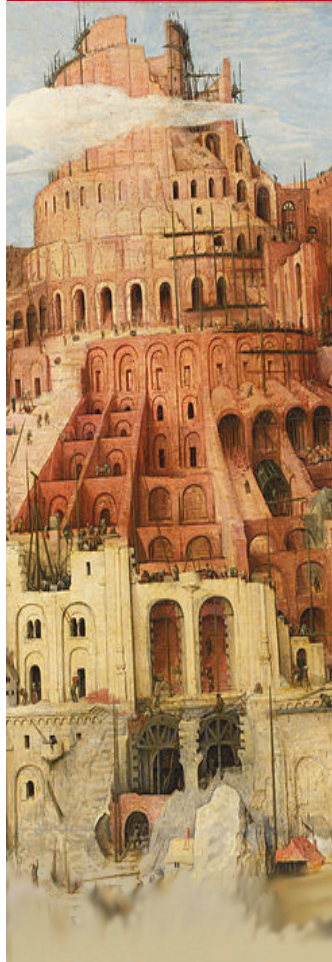
di *Francesca Brezzi*

«Come se tutte le posizioni femminili, ad eccezione della condizione di madre, potessero esprimersi ricorrendo alla figura dell'usignolo» (*Le madri in lutto*).

Questa citazione, tra tante altre, mi colpì leggendo un testo di Nicole Loraux, mentre ero impegnata in uno studio che a partire da Antigone indagava il tema del rapporto donne e politica, tema di questo numero di Babel, che sceglie come interlocutrice privilegiata la grande antichista, la specialista esimia di filologia greca, storica della città greca, impegnata nelle scienze sociali e antropologia, femminista, pensatrice attenta a urgenti tematiche dei nostri tempi.

Innanzitutto è significativo presentare, con contributi differenti e autorevoli, al pubblico italiano (pubblicando anche in traduzione italiana inedita un saggio di Loraux) una studiosa, forse non adeguatamente *ri-conosciuta* nel nostro paese, soprattutto dalla filosofia, come giustamente sottolineano le curatrici Federica Giardini e Federica Castelli; la sua abbondante produzione, racchiusa in un contesto temporale relativamente breve – purtroppo si è prematuramente interrotta nel 2003 – tocca diversi ambiti teorici e disciplinari, e con rilevanza scientifica e pratica continua a offrire rinnovati stimoli nel terzo millennio.

A partire da Antigone, si è detto, quindi da una prospettiva particolare, ma tutti gli scritti di Loraux sono paradigmatici perché si interrogano ancora sull'intricato legame tra la femminilità e il politico, ma va sottolineato



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi



come mai la studiosa ceda alla tentazione di ipostatizzare un soggetto generico (donne, femminile): nel racconto tragico, con acutezza Loraux, coglie le voci femminili escluse tradizionalmente dalla discussione civica, voci che possono rappresentare una sorta di antipolitica.

Nella giovane figlia di Edipo, infatti, Loraux e altre studiose femministe (ricordo Françoise Duroux) cercano il luogo di una parola ancora balzubiente, forse non udibile, la parola di donna nello spazio pubblico, per chiedersi da dove parlino le donne, dal momento che la posizione di estraneità è loro imposta, se possano esprimersi, e quale il contenuto del loro discorso.

Come è evidente, si tratta di superare il livello – in questo contesto superficiale ed esteriore – relativo alla rappresentanza (o sotto-rappresentanza) politica femminile, come anche il dibattito sulla difficile espansione della parità fra i sessi nella società civile e nella vita politica, o ancora la constatazione di una democrazia incompiuta, a causa dell'asimmetria di potere politico e di partecipazione che si verifica (p.e. in Italia), argomenti pure importanti, per situarsi con autorevolezza sul piano teorico.

In riferimento a Loraux, ma anche agli studi più recenti della riflessione femminista, possiamo chiederci: come disegnare uno specifico femminile nell'*agorà* pubblica, che non sia il solito *topos* della 'madre'? Loraux afferma – in una pagina problematica – che Antigone difende il *genos*, il clan familiare e si mette al posto della madre, luogo di generazione dei figli, i quali tuttavia nascono destinati per la famiglia o per la città e questa, a parere della studiosa, è l'ambiguità del *genos*, naturale e patriarcale, ma anche civico e politico. Tuttavia, secondo Loraux, pur riconoscendo il valore pubblico del suo agire, il gesto della fanciulla è un atto impolitico, semplicemente assimilabile alla conclusione consueta ed usuale dei riti dovuti ai morti, laddove per cogliere in lei una antesignana del

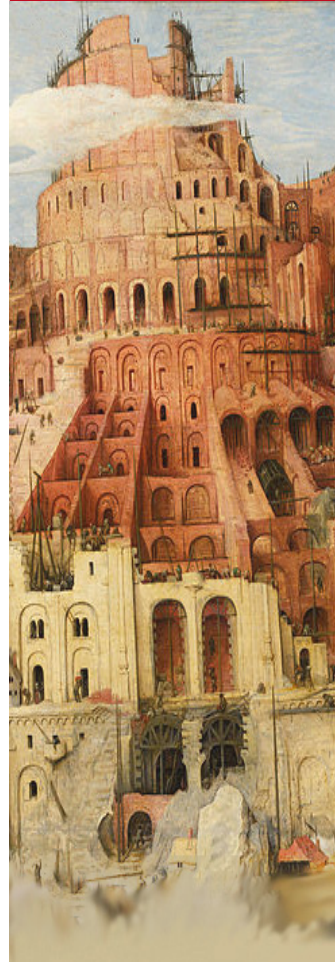
Editoriale**Il tema di B@bel****Spazio aperto****Ventaglio delle donne****Filosofia e...****Immagini e Filosofia****Giardino di B@bel****Ai margini del giorno****Libri ed eventi**

femminismo, bisogna dimenticare ed oltrepassare i limiti della specificità greca, sovvertire quel pensiero.

Ritengo che nel presente testo di B@bel si mostri come il tema richieda risposte altre, anche allargando lo sguardo oltre Antigone. L'azione femminile infatti non è più, come del resto quella di Antigone, riconducibile unicamente alla famiglia, all'*oikos*, non è un atto privato, ma si iscrive nello spazio pubblico; come affermano Hegel e Lacan, in riferimento alla tragedia di Sofocle, emerge un problema topografico, due territori si fronteggiano, quello della città e quello della famiglia, la tradizione chiede che si debbano rispettare le divisioni mediante la sottomissione (da qui i rimpianti di Antigone per l'ingiustizia perpetrata alle donne) e il dramma irrompe perché non c'è una soluzione. Non si può dimenticare come una categoria tipicamente lorauniana sia la *stasis*, la più dura delle divisioni, e a Tebe si è svolta una guerra tra fratelli, da cui tuttavia audacemente Loraux elabora una visione dinamica della città, affermando che la *stasis* è da intendere quasi come cemento della comunità (*La città divisa*), e la studiosa focalizza 'il legame della divisione'.

Ricordando la citazione iniziale la tragedia – e non solo quella per Loraux – mette in scena una doppia questione: l'accesso delle donne (e non unicamente le madri) all'*agorà*, quindi il loro diritto ad una parola più articolata che non il canto dell'usignolo e la tematica di ciò che vogliono esprimere le donne, attraverso questo canto.

Proprio gli studi di Loraux sul lutto delle donne sono una preziosa base di partenza per ulteriormente approfondire il tema politico: se l'interpretazione della pensatrice francese definisce il lutto come una forma di canalizzazione dell'eccesso femminile, proseguendo l'argomentazione ci chiediamo se tale *pathos* sia specificamente femminile o sia un portato culturale e politico, e si individua questa seconda alternativa. Inoltre si può disegnare una



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi



presenza delle emozioni nella città, cioè il valore politico delle passioni per una cittadinanza non-indifferente.

La conquista della cittadinanza pur essendo un dato non completamente acquisito, è un evento diffuso e rilevante, la soluzione definitiva tra una inclusione *tout court* e una presenza nella *polis* che sia portatrice di differenza non è stata ancora raggiunta ed è l'aporia del mondo in cui viviamo, a cui Loraux stessa (ma ricordiamo anche Agamben che, non per caso, ha pubblicato in una sua collana l'opera di Loraux) ha risposto con il significativo concetto di esclusione inclusiva (*La città divisa*).

Con l'espressione cittadinanza non-indifferente, innanzi tutto, si mira a una cittadinanza nella quale al superamento di discriminazioni sociali e politiche, e quindi all'affermazione dell'effettiva parità fra le persone, si affianchi la risoluzione di esclusioni e si affermi il valore della differenza, cittadinanza fondata su valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di eguaglianza e di solidarietà, che rappresentano il nucleo fondante dei diritti di cittadinanza, *ma che esprima la differente incarnata identità di ciascuna/o*. Solo in tal modo si può realizzare l'allargamento del concetto di cittadinanza a categorie storicamente escluse come le donne e gli stranieri, nei cui confronti ancora oggi si presentano problemi ad un pieno accesso.

In secondo luogo cogliere – di più dare cittadinanza – alle passioni nell'*agorà* consente di delineare una sfera pubblica come zona in cui si intrecciano, diritti, emozioni e interessi sociali. È il filone riflessivo di quella che Charles Taylor chiama 'cultura del sentimento' e Ágnes Heller, a sua volta, definisce come 'comunità di affetti' e mostrano come Loraux sia al centro delle tensioni e problematizzazioni degli interrogativi di ieri e di oggi, per offrire nuovi spunti di interpretazione, per fecondare l'elaborazione etico-politica contemporanea.

Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi

Considerare sentimenti ed emozioni come categorie politiche, che quindi consentono di evidenziare il valore della vita emotiva nella coesione sociale, permette infine di disegnare un individuo non già a-patico, egocentrico, insulare, ma relazionale, *reciprocus*, autonomo e libero, cifre tutte di una soggettività femminile e non solo.



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi